

QUINTA DOMENICA DI AVVENTO anno C

Liturgia ambrosiana

Is 30,18-26b; 2 Cor 4, 1-6; Gv 3,23-32a

II PRECURSORE

in questo tempo affascinante e drammatico

Omelia

La quinta domenica ha come mediatore all'attesa dell'Avvento il Precursore, Giovanni Battista. La liturgia ambrosiana riserva un numero infinito di domeniche alla figura di Giovanni Battista il Precursore. Nel tempo dell'Avvento esso ha una collocazione particolare: sta all'interno dell'Attesa dei *"cieli e terra nuova"* che il Signore vuole instaurare sulla terra mediante il suo Regno (cfr Ap 21,1-4).

Ognuno di noi ha avuto nella vita un Giovanni Battista, una persona che ci ha indicato il Signore, che ci ha condotto a Lui. Questa domenica ci è data per fare memoria di quella persona, che probabilmente abbiamo perso di vista (catechista, parroco, pellegrino, nonna, papà...) che ci ha avviato al cammino di fede. Facendo memoria, ritroviamo le tracce positive del nostro cammino umano; e il nostro precursore sopravvive al logorio del tempo che cancella tante cose, anche eventi e persone; ritroviamo pezzi smarriti di noi stessi. Possiamo riprendere un cammino interrotto o possiamo procedere più spediti in quello che già facciamo. E' utile riconoscere il buon cammino quanti non hanno perso di vista le indicazioni del loro precursore. Ci dà dei suggerimenti Isaia nella prima Lettura: *"il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia"*. Quanti cerchiamo di non perdere i riferimenti cui siamo stati indirizzati dal nostro Giovanni Battista notiamo in noi un importante cambiamento: essendo tra coloro che sperano in lui, *non dovremo più piangere*. *"Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione, e l'acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi orecchi sentiranno questa parola dentro di te: questa è la strada, percorretela, caso mai andiate a destra o a sinistra"*.

La memoria del nostro Giovanni Battista iniziale e di figure che lo hanno riproposto, ridesta in noi il desiderio di senso, lo stupore di vivere, la curiosità di indagare una storia che avanza. Ci mette nella attesa di *"cieli e terra nuovi"*, di orizzonti più ampi di quelli angusti delle nostre abitudini. La memoria del nostro precursore ci introduce nell'Avvento, se finora abbiamo stentato ad entrare. Avvento che, abbiamo detto, non è solo un tempo per prepararsi al Natale; è piuttosto il tempo per aprire gli occhi al Gesù Cristo adulto e serio che ci ha visitato nella tribolazione di questa pandemia; è venuto, sta venendo e verrà ancora, nella speranza che ci riveli il senso dell'intera storia.

La prima modalità di venuta del Signore, infatti, è costituito dai fatti. I fatti più semplici e usuali della nostra vita familiare e ecclesiale, i fatti con i quali esercitiamo la nostra vocazione. Con questa, anche noi siamo chiamati ad essere precursori del Signore, "amici dello sposo" nella misura in cui cerchiamo di preparargli la via nel cuore di altre persone. Nella misura in cui anticipiamo alle persone una festa. Siamo dei testimoni. Il testimone è una persona che ha una conoscenza diretta di un fatto o di qualcuno. E' uno che prova, con le parole e la vita, di avere fatto un incontro che ha portato a cambiare la propria esistenza. C'è "un corso" da precursore che si possa fare con *zoom* o con *Google meet*? No, perché il corso ce lo fa la vita, con la responsabilità sui figli, sugli scolari, sugli studenti (per chi è educatore) le fasi della loro crescita, le scelte da fare con loro! Testimoniamo loro che siamo chiamati alla vita comune, alla comunione, a vivere per gli altri; donando la vita, non tenendocela. Testimoniamo. Il Precursore è ben presente nella vita delle persone; ma sa anche essere assente, sa dire con Giovanni: *"adesso lui deve crescere e io diminuire"*. Il Signore ce lo insegna.

Riconosciamo oggi che il discorso del precursore non è solo impegnativo, è anche gioioso: questo andirivieni di piccoli, durante le celebrazioni di queste Messe di Avvento, ci riporta alla infanzia spirituale, alla semplicità. Essi sono a loro volta per noi dei piccoli testimoni, dei Giovanni Battista per noi. Guardiamoli: ci richiamano al fatto che tutti siamo figli, che dobbiamo crescere, chiedere, farci prendere per mano, fidarci, imparare. Che tutti abbiamo bisogno di un papà, di una mamma. Questi bambini ci comunicano tutti i sentimenti provati un giorno dall'incontro col nostro precursore. Attesa, crescita, stupore... notiamo bene, sono gli stessi sentimenti dell'Avvento. Riprendiamoli! E siamo contenti! In qualche modo è ancora con noi il nostro Precursore!